

Il retroscena

# L'ultimatum di Pisapia: senza la cittadinanza la coalizione è impossibile

**Sms di Cp al leader dem  
"Matteo, non abbiamo  
alcuna voglia di fare  
un partitino  
dello 0,2 per cento"**

TOMMASO CIRIACO, ROMA

L'ultimatum plana sull'iPhone di Matteo Renzi a metà pomeriggio. «Caro segretario - è la sintesi dell'sms di Ciccio Ferrara, plenipotenziario unico di Giuliano Pisapia - se fai così non ci lasci altra scelta. A queste condizioni l'alleanza non esiste. Noi non abbiamo voglia di fare il partitino dello 0,2%. E se finisce così, senza Ius soli, cosa diremmo alla nostra gente, che Alfano non lo fa passare?». È qualcosa in più di un'ultima chiamata. È l'ultima spiaggia dell'alleanza di centrosinistra.

È già buio quando l'avvocato milanese sale sull'ultimo treno diretto a Roma Termini. In viaggio, lo raggiunge al telefono Piero Fassino. Si erano già sentiti nei giorni scorsi, dopo che Campo progressista aveva supplicato Renzi in persona di "intercedere" con Luigi Zanda per far calendarizzare a Palazzo Madama lo Ius soli. La legge è entrata nell'agenda, ma in fondo alla "lista". «Ma era la vostra richiesta - spiega Fassino a Pisapia - e noi l'abbiamo esaudita. Prima ci sono biotestamento, la norma per gli orfani del femminicidi, la tutela dei collaboratori di giustizia, tutta roba importante sul piano dei diritti. Poi approveremo anche la legge sulla cittadinanza, vedrete». Ci crede poco, Pisapia. Per questo si precipita a Roma. E per la stessa ragione ha convocato per oggi un delicatissimo vertice con i suoi parlamentari.

Alla Camera, intanto, Lorenzo Guerini si fa in quattro per mediare. Eppure, lo Ius soli che si allontana è come una spina ficcata nel petto degli arancioni. «Io mi sono battuto sempre per un'intesa - si

arrabbia Filiberto Zaratti - ma senza una legge sulla cittadinanza non la reggiamo». Non la regge sicuramente Laura Boldrini, che senza questa riforma sposerà la causa di Piero Grasso. Pisapia no, più probabile che si faccia da parte. E i suoi? Schiacciati tra due scelte impossibili, si spaccheranno: un pezzo seguirà la Presidente della Camera, un altro chiederà asilo nel Pd.

Sembra tensione, ma a volte è soltanto delusione. «Com'è possibile che il Pd non muova un dito per tutelare il nostro profilo programmatico? - non si dà pace il vicepresidente del Lazio Massimiliano Smeriglio - Così perdiamo un mondo, quello che va dalla Boldrini fino alle ong, passando per il volontariato». In effetti, Campo progressista aveva fatto cadere anche il veto su Angelino Alfano, a patto però di portare in Aula la legge sulla cittadinanza. Senza fiducia, ma aprendo un dibattito pubblico su cui costruire un miglio decisivo di campagna elettorale. E invece nulla: «Ma perché, perché - domanda Michele Ragosta - Renzi non vuole darci una mano?».

A dire il vero, il Pd qualcosa farà. Prometterà, ad esempio, ulteriori ritocchi alla manovra. Alcuni nuovi interventi sul sociale. Ma la verità è che la battaglia sullo Ius soli è considerata l'unica in grado di forgiare un'alleanza che vada oltre lo "zerovirgola". Lo pensa anche Emma Bonino, urtata da questo "rinvio".

E Renzi? Non abbandona lo schema a tre punte, anche se Maria Elena Boschi gli consiglia di passare alla linea del "Pd contro tutti". La verità è che ha bisogno di non scoprirsi troppo sul fianco sinistro. Da lì arriveranno gli affondi di Pierluigi Bersani e Massimo D'Alema, pronti a sfidare i big dem nei collegi. «L'avversario sono i grillini e Berlusconi - frena però il segretario dem - Non ci presteremo a questo giochetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

